Anno X. Martedì 25 Maggio 1875 N. 123.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 Maggio

Domani l'Assemblea di Versailles eleggerà una nuova Commissione dei Trenta, la quale ultimerà la discussione delle leggi costituzionali. Fra queste figurano le due leggi supplementari presentate in una delle ultime sedute dal Dufaure. La prima di queste leggi altro non è per la maggior parte che un regolamento per l'applicazione della legge sul Senato; ma la seconda che regola i rapporti dei poteri pubblici presenta una ben maggiore importanza. Essa difatti accorda a Mac-Mahon privilegi sotto certi rapporti maggiori di quelli che appartengono ai re nelle monarchie temperate. Mediante le leggi costituzionali già votate, il presidente della repubblica ha il diritto di sciogliere la Camera dei deputati, quando però questo provvedimento abbia l'approvazione del Senato. Il presidente non avrà invero il diritto (affatto nominale, del resto, poichè non viene ora esercitato dai sovrani costituzionali) di negare la sua sanzione alle leggi votate dalle due Camere. Ma esso potrà aggiornarne la promulgazione e chiedere che vengano sottoposte a nuova discussione. Importantissimo è poi il potere conferito al presidente dall'art. 7 del progetto, il potere cioè «di negoziare i trattati» e di non darne comunicazione alla Camera se non allorquando «l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettono.» Insomma l'Assemblea, non potendo fare la monarchia, cerca di fare qualcosa che le rassomigli il più possibile.

Il *Dzienik poznanski* (notiamo che questo foglio è clericale) narra di una udienza che l'ambasciatore francese Gontaut Biron avrebbe avuto dallo Czar Alessandro, e nella quale questi gli avrebbe detto che la pace era stata salvata, e in una successiva conferenza col principi Gortschakoff, questi lo avrebbe pure assicurato di ciò, aggiungendo che le più grandi difficoltà erano partite dal conte Moltke, il quale ritiene necessaria la guerra nell'interesse della Germania. Il citato giornale dice poi che il principe di Bismarck si era mostrato propenso alla pace, forse nel riflesso che la Russia non può desiderare che la Francia sia resa impotente, mentre sta nel suo interesse anzi che si rafforzi. Checchè ne sia di tutto ciò, noi prendiamo nota del fatto che (secondo un carteggio viennese del *Közerdek* di Praga) fra i gabinetti dei tre imperatori avrà luogo fra breve uno scambio di note del quale sarà informato anche il governo italiano. Si vuole così dimostrare che l'alleanza dei tre imperatori sussiste tuttavia e principalmente a scopi pacifici. Colla comunicazione dei documenti al gabinetto italiano si dimostrerebbe che anche questa potenza è d'accordo interamente colla politica seguita dai tre imperatori.

La posizione del ministero belga diviene di giorno in giorno più falsa e difficile e l'eventualità della sua dimissione si presenta oramai come probabilissima. Si può anche pensare che la decisione dei tribunali di non farsi luogo a procedere contro il Duchesne che si era offerto di uccidere Bismarck, non gli tornerà punto giovevole. E dal canto loro i clericali continuano a creargli dei serii imbarazzi coi loro pellegrinaggi politici. Anche oggi il telegrafo ci parla di gravi disordini avvenuti a Bruxelles in occasione appunto di uno di questi pellegrinaggi. Ci fu una collisione fra i processionanti e la cittadinanza, come avvenne anche a Gand ove il bastone rappresentò, nel sacro rito, una parte importantissima. Questi fatti mettono in luce ancora più chiara le contraddizioni in mezzo alle quali il ministero si trova, e si comprende come questo non possa più a lungo durare in una situazione in cui i suoi amici sono in effetto assai più pericolosi dei suoi nemici.

Le voci di probabili mutamenti ministeriali in Ispagna, sparse di questi giorni, hanno tratto non solo ai negoziati pendenti per unire intorno al governo una maggioranza che gli permetta di inaugurare il sistema costituzionale, ma si riferiscono anche in parte alle trattative corse in questi giorni rispetto al comando in capo dell'esercito del Nord. Queste trattative non sono ancora arrivate ad una conclusione, ed è anche difficile che ne trovino una che sia buona poichè i contrasti delle mutazioni e degli astii personali sono troppi. Il Re vorrebbe mettere a capo dell'esercito il Moriones, ma a ciò fanno contrasto più d'una difficoltà, fra le quali quella sollevata dal Moriones medesimo, che metterebbe come condizione alla sua accettazione la uscita dal Gabinetto del ministro della guerra, il Jovellar.

GIARDINI ED ALBERI

All'ingegnere dott. Pietro Quaglia,

Actum est! amico mio; e tu non mi vedrai ascritto al club degli alpinisti se non idealmente e come un rimpianto del tempo che fu, nè mi avrai più compagno alla salita del Cansiglio con quelli che allora erano giovanetti ed ora sono sindaco di Udine e rappresentante del Regno d'Italia all'Aja. Figurati! Era il giorno dell'Ascensione ed io mi lasciai volentieri rapire da uno di quei cari nostri compagni, ai quali quella salita fu principio all'illiade italiana, per visitare i lavori della pontebbana. Fu per me quella gita l'*istadella di San Martin* e ne riportai indolenzita tutta la persona e l'inamabile letto mi accolse per più giorni, appunto quando l'attesa primavera era alle porte.

Tu adunque potrai trascinarmi fino in cima alla collinetta del tuo Polcenigo, od a visitare di nuovo il parco de' gentilissimi signori Policreti, dove ti mostrasti, come a Passeriano dai conti Manin, l'uomo dei giardini, ma rinunzio a vedere gl'impianti nuovi del Comune di Polcenigo lassù presso al bosco del Cansiglio ed appena verrei (col cavallo) a vedere quelli che tu dirigi a Brazzacco, come visitai sulle sponde del Natisone coll'amico Serravallo quelli di Caterina Percoto.

Di una cosa tu avrai cara di certo la notizia; ed è che l'arte tua abbia un cultore in uno di quei nostri giovani amici, il co. Antonino di Prampero; il quale nell'amenissima sua villa di Tavagnacco va facendo un giardino, dove sarà davvero, come in quello de' signori Policreti, unito l'*utile dulci*.

Due pini secolari annunziano da lungi quella villa, dove entrato e passato nel giardino, ti si apre dinanzi la più graziosa prospettiva di collicelli e di ville da Lusariacco a Leonacco, a Fontanabuona, col Cormor che la lambe ed i castagneti de' colli che l'incoronano.

Il Giardino di Prampero, che ha un sì bel fondo dietro sè, è in via di formazione, ma tu ci trovi già a posto molti sempreverdi e di bei vigneti e vedi disegnato il lavoro nel suo complesso, sicchè da quello che è, indovini quello che sarà.

Ma io ti voglio ricordare *un albero*, che per me è un vero *monumento* e che mi fa sempre più apprezzare quella cara consuetudine di certi paesi di piantare ad ogni nascita, ad ogni matrimonio, ad ogni morte di uomini, ad ogni avvenimento memorabile per le famiglie un albero, od anche un intero bosco.

Ho ammirato nel giardino de' Prampero un bellissimo *Pinus strobus excelsa*. Domandai al nostro amico Antonino quando fosse piantato, e mi rispose: «alla vigilia della partenza nel 1859, da me medesimo.»

Questa semplicissima risposta, che mi ricordava il 13 marzo 1859, e tutti gli avvenimenti di prima e di poi, mi commosse. Pensai a questo gentile pensiero del giovanetto soldato della patria, che mentre celava agli affettuosi genitori la sua partenza, andava quasi nascosto a mettere nella sua villa la memoria di quella data solenne della sua vita dedicata alla patria. Egli avrà detto forse in cuor suo: O torno col trionfo della patria libera, e questo sarà un domestico monumento che ricorderà a me ed a' miei un sì bel giorno della mia vita. O cado nella lotta; ed i miei cari avranno un luogo dove spargere una romita lagrima confortata pure dalla memoria, che era degno di loro chi ebbe per la patria un pensiero ed una giovane vita da dedicare.

Io non dissi nulla all'amico mio; ma gli strinsi la mano come avevo fatto alla vigilia della sua partenza. Ed ora dico a te, che se non potrò seguirti nelle tue gite del Monte Cavallo come altra volta, ho delle care memorie da ricordare con te.

Siccome poi noi siamo di que' vecchi sempre giovani, che seminano e piantano anche per l'avvenire; così mi congratulo teco che nei tenimenti dei Signori di Brazzà avesti il felice pensiero di piantare molte migliaja di larici, i quali sono un'eccellente cassa di risparmio per la nobile famiglia. Essi non tolgono punto, ma anzi accrescono la fertilità di que' prati di colle e daranno alla generazione che viene una vera ricchezza, mentre la presente gode dell'aspetto di quelle colline non più nude, ma diventate un vero giardino. Penso, che in tutto il gruppo dei colli morenici che sovrastanno ad Udine si dovrebbe, almeno nell'esposizione settentrionale, fare simili imboscamenti, i quali migliorerebbero il clima locale, accrescerebbero col terriccio la fertilità delle terre e darebbero ad ogni generazione un ricco capitale da sfruttare.

Io ho veduto a Luint un'abetaja sfruttata da quel medesimo che l'aveva piantata quando aveva già compiuto i suoi studii di università, cioè dal dott. Lupieri. Tu mi assicuri che in quarant'anni quei larici saranno da potersi godere. Io penso che ogni anno più le legna tanto da lavoro quanto da fuoco crescono di prezzo, perchè ne cresce il bisogno. Devo dire adunque, che i giovani devono piantare per sè, i vecchi per i loro figliuoli.

Si facciano tutti un utile monumento, e ricordino coll'impianto di una selvetta tutti i più memorabili e più cari avvenimenti domestici. Una figlia alla cui nascita si piantò il boschetto troverà in esso la sua dote; un figlio avrà un capitale quando vorrà cangiare stato. Un marito lascierà uno stato vedovile conveniente alla sua compagna, se dovesse premorirle. I genitori avranno un bel testamento da poter fare per i loro figliuoli col monumento piantato per il loro sposalizio.

I signori poi, che hanno grossi possessi di terre, troveranno in que' boschi dei luoghi deliziosi per le caccie e per ogni divertimento, dei veri giardini, che una volta piantati crescono, si abbelliscono e si fanno le spese da sè. Dove c'è la selva c'è il legname per le costruzioni rurali, per i vigneti, per le industrie accessorie dell'industria agricola, per le fornaci, per le filande, per tutto, c'è una migliore temperie di clima, c'è la bellezza della natura abbracciata a quella dell'arte.

Quando tutte le ville de' ricchi abbiano giardini e luoghi da caccia, e selve e vigne e frutteti, il grosso possidente, che un dì abitava il suo castello, tornerà ai campi come capo della industria agraria che si esercita su di essi, come diffonditore di civiltà tra i suoi socii d'industria, come capo dell'amministrazione del suo Comune, imitando gl'Inglesi, per i quali la città è un convegno, un centro, ma la villa è davvero l'*home*, il più caro soggiorno della famiglia, dove accolgono ospitali tutti i loro vicini, che ne li ricambiano.

Allietare le città coll'aspetto dei giardini fatti dall'arte, perchè il Popolo torni ai godimenti della libera natura, inurbare i contadi, perchè esista la *unità civile*, dopo la *politica*, è il mio ideale, il mio sogno, come tu sai. Ed è per questo che all'arte de' giardini diventata di moda dovunque, io assegno una gran parte nel miglioramento civile, economico e sociale della cara nostra Italia.

Lascia adunque, ch'io mandi un saluto a te, che avesti la parte tua nel diffondere quest'arte dei giardini e che vai superbo di que' tanti figli, gli alberi, che tu piantasti nel nostro Friuli, avendo trovato questo bel modo di vivere anche nell'avvenire. Tu capisti che l'andare al Cansiglio comincia a diventare faticoso anche per te, ed astuto portasti abbasso un po' di Cansiglio. Dio voglia adunque che oltre agli alpinisti delle montagne ci siano i più modesti alpinisti delle colline, che non lascino ad esse nessun dorso nudo, ma le abbelliscano di perpetuo verde. Io ti proclamo qui solennemente come capo di questo nuovo club, al quale darei il più umile titolo di subalpino, ed al quale offro il *Giornale di Udine* quale organo di pubblicità. Addio.

Udine, 22 maggio 1875.

affez. amico
PACIFICO VALUSSI

APPENDICE

UN FRIULANO A BUENOS AYRES.

Un giovane friulano (di Fagagna) che da poco tempo è andato in America, scrive ad una persona della sua famiglia la lettera che, gentilmente comunicataci, qui riproduciamo, nel pensiero di far cosa grata ai nostri lettori.

Buenos-Ayres, 8 aprile 1875.

In occasione della partenza del vapore Italo-Platense *Po* vi scrivo nuovamente, ed ecco che così avremo relazione più spesso. Come vi diceva nell'ultima mia ho lavorato con l'ing. Bianchi per circa quindici giorni, nei quali mi sono guadagnato tanto appunto da sopperire alle spese giornaliere; ora il lavoro è cessato e sono nuovamente colle mani alla cintola. Entro il corrente mese aspetto varie risposte da coloro ai quali mi sono raccomandato ed ho teso una rete così spessa, che finirò coll'essere occupato stabilmente. Buon per me se venisi occupato stabilmente entro il mese, perchè minacciando ora la guerra col Brasile, in caso che scoppiasse, la cosa sarebbe maggiormente difficile. Ieri ho avuto la commissione di fare un disegno di fabbrica pagandomi 75 pesos al giorno che corrispondono a L. 15 e durerà circa una settimana. Un po' qui, un po' là si vede qualche cosa e per ora si vive.

Ora che ti ho parlato dei miei timori e delle mie speranze, ti parlerò dei prezzi che qui corrono. Mettendoti a pensione in un'osteria puoi avere il semplice vitto per 140 it. lire al mese. Una camera ove da noi non si metterebbe nemmeno il majale, bisogna pagarla lire 40; ma, nota bene, essendo vuota.

Bisogna adunque comperarsi i mobili che pressapoco costano poco più che da noi. Io non potendo fare questa spesa, mi sono comperato una branda e su questa disteso faccio i miei sonni.

Per lavare e stirare una camicia 60 centesimi, per un colletto 20 cent., 40 cent., per un pajo polsini, 20 per un pajo calze, 30 per un pajo mutande ecc., un cappello L. 30, un pajo pantaloni medj da 35 a 40 lire, un bonjour da 100 a 110 lire e così via; tutte cose confortanti; un secchio d'acqua 10 cent., un quinto di vino 40 cent., insomma un eccesso. Ciò che qui abbonda sono i cani (perro); ce ne son tanti che non si può farsene un'idea. Anche dei cavalli ce ne sono in quantità e costano pochissimo. Degli asini poi non ce n'è assolutamente. Gran papagalli che però son cari perchè vengono dal Paraguay. Del resto non ho veduto ancora nulla e manco vedrò fintantochè non andrò alla campagna. Ed ora ti parlerò un poco dei costumi.

Due terzi delle case primieramente hanno un piano solo ed ordinariamente hanno sovraposta una terrazza. Nell'interno delle case signorili vi è un lusso di cui noi in Europa non abbiamo idea. Quando vai in una famiglia per la prima volta non sei presentato da alcuno, ed è questa una posizione abbastanza critica. Per trattamento, in una zucca negra fornita in argento, ti danno a bere il Mathe, una specie di tè amaro. Se la conversazione è di notte viene fatta quasi all'oscuro nella gran parte delle famiglie. Buona per gl'innamorati; non perfettamente all'oscuro, ma col chiaro nella vicina stanza in comunicazione, viene ad essere adunque un chiaro-scuro. Alla sera le signore si vestono sfarzosamente e preferiscono di stare così all'oscuro alla grata della finestra, piuttostochè andare al passeggio. Le signore di tutti i ceti a lutto, sono vestite a nero come da noi; hanno di più un pezzo di roba nera che cuopre loro il capo con un velo puro nero sovrapposto. Gli uomini hanno semplicemente il lutto al cappello e vanno vestiti a nero. Nella famiglia dove muore un congiunto fanno un'infinità di preghiere, non suonano il piano per mezzo anno e tengono calate le persiane per un anno intiero. N.B. In ogni famiglia ogni poco che sia, hanno il piano che suonano a modo loro. Del resto l'educazione dei figli in questo paese o in questo mondo lascia molto a desiderare. Hanno gran passione di mettere in mostra mobili ed ornamenti, ed a tale scopo lasciano tutto il santo giorno aperte le finestre, che sono ad uso porte, perchè il passante possa osservare a suo bell'agio. Circa alle donne come da per tutto ce ne sono di belle e di brutte; le popolane si distinguono molto più per bellezza. La serva della mia padrona p. e. è un'angelo; ho avuto il coraggio di dirgielo in spagnuolo qualche volta, e non se l'ha a male.

Adesso ti condurrò un poco per le strade di Buenos-Ayres. Per darti un'idea dell'infelicità di queste vie, ti dirò solo che se fossero come quelle che mettono al nostro castello, sarebbero magnifiche. E così le principali. Le secondarie poi sono un orrore. Fango, pietre da fabbrica, buchi in cui affondarsi; ai marciapiedi mancano mezze le pietre; pericolo d'accapparsi se non si vede ove si mettono i piedi. Ho pianto molto per le mie scarpe nuove. Questa città finalmente è un grande orrore in tutta l'estensione del termine. Nota poi che le strade sono sempre ingombre di cani e di gesuiti.

Per variare.

Ho assistito il 5 corrente all'inaugurazione del monumento Alsina eretto in memoria della battaglia di Las Verdes combattuta 1 o 5 mesi fa. Si trovarono 700 (dico settecento) soldati del governo contro 300 rivoluzionarj. Da ambe le parti fra morti e feriti ve ne fu uno, uno ha perduto il cappello ed uno il fucile; ed ecco le battaglie che si combattono in America.

(Nostra corrispondenza)

Per istrada 22 maggio.

La campagna nel Friuli è promettente. Sento però, che in tutto il territorio irrigabile dalle acque del Ledra c'è un'assoluta mancanza di acqua per gli uomini e per le bestie. Vedo queste molto magre pascolare sopra prati senz'erba; i quali nella Lombardia irrigua avrebbero già dato a quest'ora copiosissimo il taglio del fieno maggengo. Un'inverno ritardato, una siccità precoce sono del pari dannosissimi alla stalla. Animali con iscarso nutrimento deperiscono e perdono nel capitale. La buona speculazione dei bestiami cessa, se non si possono mantenere in buono stato sempre, per la carezza, o mancanza dei foraggi. Soltanto laddove il foraggio abbonda e non eccede certi prezzi e non obbliga a vendere fuori di stagione, procede con vantaggio l'allevamento. Quesito:

Quanti milioni ha perduto il Friuli dal 1866 al al 1875 per non avere attuato le irrigazioni? Quanti ne perderà ogni anno che lascia passare.

Mi pare che vadano crscendo gl'impianti a sottocorrente del ponte della ferrovia del Tagliamento. Perchè non s'impianta dalle due sponde, costringendo il torrente a tenersi nel mezzo ed a depositare le sue torbide?

Anche le cattive cose s'imitano. Visto chè ad Udine vollero ad ogni patto guastare i loro platani, que' di Pordenone che ne avevano di bellissimi e rigogliosissimi, che cominciavano ad attirare l'ammirazione di tutti i viaggiatori di buon senso, vanno facendo il loro possibile anch' essi per guastarli.

Non attraverso i Camolli, senza pensare che si dovrebbe intraprendere uno studio sperimentale per vedere, se quel terreno ora ribelle non si possa emendare. A prenderlo per il suo verso esso non direbbe: *non possumus*!

Poveretta quella mammina! Veste a lutto e dà la poppa ad una bambina carina, ma asmatica. Le morì il marito ed un ragazzino più grandicello. Ora la sua vita è in quella bimba. Va a Padova per cercare salute alla sua creatura!

Treviso, la città del Sile, dovrebbe diventare, col danaro dei ricchi Veneziani, un sobborgo industriale di Venezia. Una piazza marittima, se vuole importare con profitto, deve potere anche esportare i prodotti della industria. Ogni piazza marittima oggidì deve crearsi dappresso un territorio industriale, se non si accontenta di essere una piazza di transito.

A Venezia sento ancora l'eco del passaggio dei principi di Germania, i quali furono gentilissimi col Salviati, che oramai creò una bella industria veneziana, che si dilaterà anche nella Germania dove il pittore Werner, contentissimo, gli sarà largo. Molti artisti veneziani convitarono il Werner. Fu una vera festa internazionale. Anche l'arte può fare una buona propaganda italiana.

Ho udito con commozione un discorso di Cabianca in commemorazione di Nicolò Tommaseo. Sono memorie, che vi riscuotono il profondo dell'anima. O giovani, ricordatevi!

V.

Consorzio nazionale.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia ha diretto agli onorevoli Sindaci e presidenti dei Comitati per il Consorzio nazionale la seguente circolare, che ci rechiamo a gradita premura di pubblicare:

Moltissimi Comuni del Regno, Comitati e privati cittadini hanno presa da parecchi anni la consuetudine, meritevole del più vivo plauso e degna di tutta la riconoscenza della patria, di erogare in occasione della festa nazionale a favore di questa istituzione, alcune anche piccole somme facilmente desumibili, quanto ai Municicii, o da qualche economia, o dalle somme già stanziate nel bilancio per solennizzarla.

Avvicinandosi la ricorrenza di quella festa, il Comitato centrale, a nome e nell'interesse della nazione, fa appello al patriotismo dei Municipii del Regno, dei Comitati sparsi e di tutti coloro, a cui stanno a cuore gl'interessi della patria.

Perchè i benefici effetti del Consorzio nazionale riescano ancor più grandi o più sensibili, conviene che non intiepidisca quello spirito di patriotismo che ne ispirò l'origine e lo accompagnò sempre nel cammino da esso percorso, conducendolo già ad alleviare il debito dello Stato di più che *quindici milioni*, tolti per sempre dalla circolazione.

Le SS. VV. II. patrocinando e promovendo il progressivo aumento del fondo di ammortizzazione del Consorzio nazionale, ed eccitando anche i privati cittadini colle loro autorevoli esortazioni a far nuove offerte, si assicureranno un nuovo titolo alla pubblica gratitudine.

Il Comitato centrale raccomanda pertanto alle SS. VV. II. gl'interessi del Consorzio, e dal loro illuminato patriotismo si ripromette anche in quest'anno un ampio concorso ad accelerare la grand'opera di estinzione progressiva del Debito Pubblico, nella quale si affatica indefessamente questa istituzione e dalla quale principalmente la nazione potrà conseguire quel benessere e quella floridezza che sono la più ardente aspettazione e il più vivo desiderio di tutti.

Il Presidente
EUGENIO DI SAVOJA.

ITALIA

Roma. La Commissione della Camera per le convenzioni delle strade ferrate è convocata per mercoledì. Essa ha ancora a prendere una definitiva deliberazione sulla convenzione per la operazione finanziaria.

— L'on. Sella presentò la relazione sul progetto di legge, modificato dal Senato, per l'istituzione delle casse di risparmio postali. Sarà discusso in principio della tornata di lunedì. Per quella seduta è posta all'ordine del giorno la discussione del bilancio di definitiva previsione dell'entrata e dei bilanci della spesa dei ministeri di grazia e giustizia e della guerra.

— Il Consiglio degli Istituti di previdenza e del lavoro si è radunato l'altro ieri presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, per discutere: « 1. Sulla formazione di tavole nazionali di mortalità e di malattia. Relatore Fano. 2. Determinazione del carattere giuridico da attribuirsi alle Casse di risparmio. Relatore Allievi.

— Leggesi nel *Diritto*: Fin da quando il principe Alessandro Torlonia si accinse ad asciugare il lago Fucino, rifacendo in parte e migliorando il gigantesco emissario costrutto dall'Imperatore Claudio, pose la sua impresa sotto il patrocinio della Madonna santissima, e faceva voto di erigerle una statua ad opera finita. Il Principe Torlonia mantenne la parola. La statua è compiuta, e prima di trasportarla alla imboccatura del lago prosciugato, dove verrà solennemente innalzata, invita il pubblico di Roma a recarsi a vederla. Sarà visibile dal giorno 24 al 28 del corrente mese in una casa del principe sulla via che da Porta Settimia conduce alla Lungara.

ESTERO

Francia. È confermata da più parti la notizia che il signor Thiers debba avere fra poco un colloquio collo Czar. Assicurasi che l'ex-presidente della Repubblica francese sia già da vario tempo in corrispondenza col principe Gortscakoff.

—Secondo il *Francais*, i diplomatici in *partibus* del partito bonapartista negoziano colla maggior parte delle cancellerie europee un viaggio che il giovane principe Napoleone farebbe alle principali Corti onde trovare, fra le principesse in disponibilità, una moglie degna di lui e della sua stirpe. Pel suo ingresso nella politica militante il figlio di Napoleone III pubblicherebbe inoltre, al momento delle elezioni generali, un manifesto sotto forma di lettera indirizzata ad uno dei suoi fedeli.

Germania. Durante il suo breve soggiorno a Berlino, prima di tornare in Italia, il principe di Germania avrebbe diretto le seguenti parole a un personaggio estero, allora in missione particolare: « Posso assicurarvi che ho una repulsione invincibile per la guerra, e che il mio più gran desiderio è di non vederne più una come quella cui ho partecipato. Sono certo che tale altresì è il sentimento dell'Imperatore e dell'intera mia famiglia.» *(G. della Gazz. del Nord)*

— Venne testè arrestato, mentre si recava a Breslavia certo Dunin, polacco, che si dice colpevole di aver meditato di uccider il signor di Bismarck ed il signor Falk. Dunin fu condotto a Berlino e rinchiuso in carcere. Vedremo se si tratterà di qualche cosa di più serio dei pretesi complotti di Westerwell e di Duchesne.

Spagna. Il corrispondente dal campo del *Temps* si è recato a Madrid, e scrive: «Il più curioso per un uomo che arriva dal Carrascal e dal monte Esquinza, si è che la massa del pubblico madrileno ha veramente l'aria di non occuparsi punto della guerra e anche della politica. Non c'è al mondo città dove si mostri di divertirsi più che in quest'amabile città. In nessuna parte si vedono più toelette, più equipaggi di lusso, più scioperati buontemponi. Chi pretende dunque che la Spagna sia povera? Qui tutti hanno dell'oro da gettar dalle finestre. L'agricoltura soffre, dicesi, il commercio languisce, l'industria è agli estremi, la Banca agonizza, e intanto tutti si procurano piaceri. I caffè sono pieni giorno e notte, i teatri fanno dei magnifici introiti con mediocri produzioni, nè altro s'incontra per via che eleganti e poi eleganti. Sopratutto, gli uomini sono ammirabili: hanno tutti l'aria di figurini della moda, hanno tutti cappelli nuovi che potrebbero servir da specchi, cravatte sorprendenti ed abiti principeschi. »

—Le trattative, menzionate negli ultimi dispacci, che hanno luogo fra vari uomini politici spagnuoli danno luogo ad uno scambio di numerose lettere che, secondo l'uso, finiscono tutte col complimento Q. B. S. M. *(que besa sus manos)*, vale a dire il tale dei tali, *che vi bacia le mani*. Ma i begli umori madrileni dicono che il significato di quelle iniziali si è: *que busca ser ministro*, cioè che cerca diventar ministro.

Belgio. Varie corrispondenze recano altri ragguagli sui disordini cagionati dal pellegrinaggio uso Lourdes. Appare certo che i pellegrini sono stati reclutati con ogni sorta di pressione. I renitenti erano esposti a ogni specie di villanie. All'arrivo del treno di Bruges un curato è stato preso da congestione cerebrale, ed è morto. Nel primo posto tra i fedeli era il conte T'Serclaes de Wommersom, governatore della Fiandra orientale. Questo funzionario, che si fa notare per uno stravagante bigottismo, non avea trovato di meglio da fare che andare a bere l'acqua di Lourdes. Questa condotta è tanto più grave in quanto egli stesso avea rappresentato al Governo la situazione sotto i colori più oscuri. Le provocazioni sono partite dai pellegrini, e specialmente dai membri del clero. È un fatto che, rivolgendosi a quelli che facevano ala, esclamavano: « Fischiate dunque ancora, vigliacchi che siete! » e accompagnavano queste bravate dandosi colpi sul petto. Ne successe la mischia, e parecchi furono i feriti gravemente. Un pellegrino che diede una coltellata, fu arrestato col coltello ancora aperto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ancora due parole sul Progetto di Statuto per la Casa delle Zitelle. Ritorniamo su codesto argomento per rettificare un'inesattezza, nella quale siamo incorsi col nostro articolo pubblicato nel numero di mercoledì 19 maggio di questo Giornale, e per soggiungere due parole, dacchè esso verrà portato dall'onorevole Giunta alla discussione del Consiglio comunale nella più prossima sua adunanza.

La rettificazione è questa. Il Progetto di Statuto fu compilato dalla Giunta, e non dal Consigliere avv. Paolo Billia; il Consigliere Billia venne soltanto incaricato di rivederlo e di considerarlo dal punto di vista legale e ne' rapporti con la Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie. Però sino dal luglio 1870 il Consigliere Billia aveva dettata una estesa ed accurata Relazione (che fu stampata e che abbiamo sott'occhio) sulle *Opere Pie del Comune di Udine*, Relazione susseguita da proposte pel nuovo organamento di esse. Dunque da questa circostanza che ci era nota, nacque l'errore innocentissimo di aver attribuito al Billia eziandio la compilazione del nuovo Progetto di Statuto.

E oggi, appena appena uscita dal torchio, leggemmo una speciale Relazione che accompagna al Consiglio il Progetto suindicato. Essa non è firmata da nessuno; quindi, per non incorrere in altro errore, non diremo se sia del Consigliere Billia, quantunque ci sembri da lui dettata, dacchè ora convenevole e logico lo affidare lo sviluppo e la difesa del Progetto di Statuto a chi sino dal 1870 aveva studiato l'organamento di tutte le Opere Pie esistenti nel nostro Comune.

In codesta Relazione speciale si espongono tutti i particolari della quistione insorta tra la Giunta municipale e la *Casa delle Zitelle*, particolari cui noi accennammo nel nostro precedente articolo; e sarà bene che i signori Consiglieri ne prendano conoscenza esatta. Poi la Relazione si estende sullo stato patrimoniale di quella Casa, consistente in beni stabili, capitali attivi, affitti semplici ed esazioni enfiteotiche, con un approssimativo reddito annuo di L. 22,000, senza tener conto di qualche altro provento per l'istruzione impartita ad allieve esterne e pei lavori che si eseguiscono nell'Istituto. E dalle osservazioni della Relazione riesce confortante il sapere come, tenuto conto di tutti gli elementi del patrimonio e della sua suscettibilità a dare con migliori metodi d'amministrazione maggior frutto, esso possa calcolarsi dell'importanza di oltre mezzo milione di lire. Infatti, come nel secolo decimosesto, anche nel nostro (e malgrado il Progresso) vi hanno molteplici miserie cui sovvenire; e se i nostri maggiori hanno voluto far compartecipi ad atti di generosa beneficenza anche i posteri, risparmiarono a noi la cura di pensarci, quando (per condizioni non lietissime della pubblica e privata economia) al buon volere de' nostri Filantropi spesso mancano i mezzi di rendere attuosi i loro pii desiderii.

La Relazione ci fa conoscere come nella *Casa delle Zitelle* convivano attualmente sedici Ministre o Maestre, comprese la Madonna e la Coadiutrici, e come l'educande interne non raggiungono il numero diecinove. Quindi l'illazione che le *Zitelle ministre* sieno troppe qualora il loro ufficio debba essere soltanto quello di *educatrici*, e che le *Zitelle educande* sieno poche, tenuto conto dell'annuo reddito del patrimonio, dacchè questo (dice la Relazione) dà i mezzi per *ricoverare, istruire ed educare un maggior numero di giovane.*

Poi, venendo allo Statuto organico che la Giunta deve far approvare dal Consiglio in seguito ad invito della Prefettura, la Relazione esprime le ragioni, per le quali essa Giunta dovette compilare un Progetto diverso da quello presentatole dai Preposti della *Casa delle Zitelle*. E a codeste ragioni abbiamo già accennato nell'altro articolo; e, non possiamo negarlo, talune sono di grave peso. In fatti, eziandio avendo profonda ammirazione e gratitudine verso le due nobili Donne fondatrici della *Casa delle Zitelle*, niuno potrebbe disconoscere le modificazioni avvenute, col volgere del tempo, nei costumi del paese e nelle idee della civiltà, e men che meno disconoscere i principj cui si informa la vigente Legge civile sulla patria podestà. Quindi chiaro è che contro il risultato di così profonde modificazioni sociali e legislative tornerebbe inutile il resistere. Però desiderabilissima cosa sarebbe che il Consiglio trovasse il modo di conciliare, al più possibile, le due proposte di Statuto; mentre a niuno può sembrare atto lodevole e decoroso quello di Istituti Pii e di pubbliche Amministrazioni che si muovano lite presso i Tribunali, come avveniva tra la Rappresentanza cittadina e la Rappresentanza provinciale per la servitù di passaggio pel cortile del Collegio Uccellis, e come pur avveniva tra le ex-Clarisse e la Provincia ed il Municipio, con gravissime spese e forse con ingente sacrificio per risarcire i danni.

Or la Relazione, che fu già diramata ai Consiglieri, vuol dimostrare come la onorevole Giunta siasi inspirata al principio della conciliazione nel compilare il Progetto del nuovo Statuto che sarà discusso e votato, come dicemmo, nella più prossima adunanza del Consiglio. Mantenuto fedelmente (come notammo nell'altro articolo) lo scopo della Casa delle Zitelle; conservate l'antiche Protettrici; data maggior importanza, riguardo all'amministrazione, ai Protettori; solo limitata alla *Madonna* della Casa (modernamente *Direttrice*) la supremazia, confermandola nella sua integrità per l'interno reggimento della famiglia delle educande. A queste il ricovero e l'istruzione e la provvida tutela sono assicurati solo sino alla maggiorità, *dovendosi ammettere* (dice la Relazione) *che una donna maggiorenne, bene istruita ed educata, possa e debba ritenersi atta a difendere da sè la propria onestà*. Insomma, come abbiamo avvertito, riguardo all'ordinamento amministrativo lo Statuto proposto dalla Giunta riproduce tutte le disposizioni della Legge sulle Opere Pie; riguardo alla specialità della Casa, se ne fa un Educandato femminile alla buona per un maggior numero di giovanette che non vi si trovino oggi accolte, e col diritto di rimanervi per qualche anno di più di quello che per solito si usi lasciare le figlie in simili Istituti.

Tutto sommato, e conoscendo le precorse pratiche amministrative e giudiziarie sull'argomento, e le dichiarazioni del Ministero che la Relazione cita ampiamente, crediamo che il Consiglio finirà con l'approvare, sebbene forse con qualche *variante*, lo Statuto proposto dalla Giunta. Ma se esso provvederà alla *trasformazione*, valendosi con la maggior possibile ampiezza di tanto viene ritenuto nelle *disposizioni transitorie*; se con taluni degli attuali Protettori comporrà il nuo

---

Magnifico quel monumento!!!!

Passiamo alla religione.

Il bigottismo, instillato dai gesuiti nel cuore e nell'anima di questi infelici argentini, è sorprendente.

Commettono un assassinio, e per lavarsi la macchia, entrano in una chiesa, pregano o l'uno o l'altro santo fervorosamente e poi se ne vanno con la coscienza tranquilla e dispostissimi a commetterne un altro nel caso che si presenti loro l'occasione.

Questo è ancora poco. Per darti un'idea a qual punto sia giunto qui il fanatismo religioso, voglio un poco narrarti le solenni funzioni del venerdì santo, alle quali io ho assistito per studiarne i costumi.

Sulla piazza Vittoria venne esposto al pubblico un gran pezzo di Cristo vestito a rosso che porta un'enorme croce; al suo lato sinistro sta, ben inteso piangente, la V. M. vestita a nero nel costume di lutto come ti ho detto per le americane. Avanti a queste due immagini c'è un bacile che contiene per lo meno uno stajo di grano; il tutto riposto sotto un baldachino parato a bianco. Tutti i cittadini, anche i ricchi, i più civilizzati dal giovedì santo fino alla risurrezione sono vestiti a nero e così sono anche le donne. In questa tenuta e schierati in buon ordine, prima i signori con le loro dame e in seguito fino all'infima classe, passano avanti questo baldachino facendo un inchino ed inginocchiandosi mettono una moneta nel bacile più o meno grossa, secondo lo stato della persona. Non mi sono tanto sorpreso per questo fatto (che del resto non lo avrei creduto se non l'avessi veduto coi miei propri occhi) ma ho dovuto assistere ad una cosa ancora più straordinaria. Finita la processione dei cittadini, vidi, dopo l'intervallo di un quarto d'ora (indovina).... il Presidente della Repubblica il signor Avellaneda seguito da tutte le autorità civili e militari, scortato dal suo corpo di guardia, inginocchiarsi come tutti gli altri in terra, dire alcune orazioni e poi mettere nel sudetto bacile la sua mancia, ed il seguito lo stesso. Poi un picchetto o squadrone di ogni corpo veniva a rappresentare la propria arma. Due bande suonavano continuamente, del resto silenzio sepolcrale. E così in giro per tutte le chiese. Quello che più mi ha dato nell'occhio si è stato il vedere due gesuiti sortire dal di dietro del baldachino e gettarsi a precipizio sulle monete.

Aggiungo poi che nei tre ultimi giorni della settimana santa nessuno può andare a cavallo nè in carrozza, tutti i negozii sono chiusi meno gli alberghi, e per fino se viene riferito alle autorità che un privato lavora, viene condannato ad una multa.

Vedo proprio d'essere venuto nel nuovo mondo.

vo Consiglio d'amministrazione della Casa;se userà i *riguardi* (lo promette la Relazione) dovuti alla Superiora, alla Coadjutrice e alle Ministre o Maestre oggi in carica, meriterà per codesta prudenza l'approvazione di tutti gli uomini assennati. Con la violenza non si devono operare le riforme; nè per lo scopo di ottenere il meglio nell'avvenire, devesi dimenticare il bene che già esiste. E sopratutto, in quest' epoca di libertà, non avvenga che si interdica la piena manifestazione delle proprie idee e de' propri sentimenti a chiunque lo volesse, per quiete della coscienza, quantunque codeste idee e codesti sentimenti potessero apparire non in tutto conformi a quanto oggi è vulgare opinione. Quindi anche noi vogliamo conchiudere con le parole della Relazione: *« trattasi di una istituzione cittadina di qualche importanza.... ed i signori Consiglieri vorranno manifestare il loro avviso dopo un conveniente studio e confronto dei due Progetti di nuovo Statuto.*

G.

—

A segno di gratitudine del Comune intervenivano questa mattina ai funerali del numismatico Luigi Cigoj il nostro Sindaco e gli Assessori nob. cav. Lovaria e cav. De Girolami. Sappiamo che la Giunta sta già pensando al modo di collocamento della Collezione di monete antiche e degli altri oggetti di valore storico ed artistico, di cui facemmo cenno nel numero di jeri.

—

Scioglimento di Consiglio Comunale. Con Reale Decreto 11 aprile fu sciolto il Consiglio Comunale di Frisanco e nominato R. Delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune il signor Licaro Antonio Consigliere della Provincia di Udine.

—

Musica. Sulla vita e sui pregi artistici del concertista cieco-nato Carluti, che darà domani, nella sala d'Ajace, la preannunciata accademia, ricevemmo un articolo-appendice che per mancanza di [illegible] rimandiamo ad un prossimo numero.

—

Scienza, cuore, attività e disinteresse che costituis[illegible]ono un buon medico, sono più ancora desider[illegible]bili nel medico in condotta.

E tali quali [illegible] emersero spiccatissime lo scorso inverno nel do[illegible]or *Fabio Celotti* nostro medico chirurgo. [illegible]

I rigor[illegible] stagione, gli sbilanci di temperatura, ed a[illegible] cause che torna inutile riandare, produssero qui un numero considerevole di pleuriti e di polmonie, nella cura delle quali il dottor Celotti mostrò particolarmente le dette qualità: di 23 gravi ammalati che egli assistette, nessuno morì, tutti perfettamente guarirono.

Non è a nostra portata analizzare e riferire il metodo di cura da lui tenuto; ma qualunque profano all' arte deve conchiudere che fu un metodo eccellente, giacchè produsse ottimi risultati.

Crediamo solo ricordare, quasi a testimonianza dei nostri elogi, che in due casi gravi chiamato a consulta il chiarissimo dottor Giuseppe Levis, ebbe egli ad approvare pienamente il metodo tenuto, ed a lodare il medico curante.

I quali fatti portando a pubblica conoscenza intendiamo di dare all'ottimo dott. Celotti un attestato di gratitudine a tenue compenso dei suoi studj e delle fatiche da lui sostenute, perchè l'esercizio della medicina non è arte da mercenarii, nè si paga col solo dinaro un medico che ci ha salvato la vita.

Gemona 23 maggio 1875.

Una famiglia riconoscente.

Domenica i terrazzani di Caminetto di Buttrio (e alcuni piangendo) accompagnavano a quel cimitero la bara di **Giacomo Beltrame**, onesto ed operoso, schietto ed ospitale, cui l'agiatezza non indusse a mutare i patriarcali costumi della sua casa, e che era a molti carissimo per gli scambiati uffici di leale amicizia.

Al dolore della vecchia Madre, della buona Consorte e dei Figli affettuosissimi, compartecipo anch' io; come, altre volte, ho compartecipato con loro a domestiche gioie.

G.

Esami. Un decreto del Ministero d'Agricoltura e Commercio ha stabilito pel 19 luglio l'apertura degli esami di licenza degli Istituti tecnici e nautici del Regno, e il tempo utile per l'iscrizione è fissato a tutto il 28 giugno prossimo.

—

Tassa di ricchezza mobile. La Corte di appello di Torino, con sentenza 22 febbraio 1875, dichiarata la propria competenza, confermò la sentenza del tribunale civile di Torino, con la quale si stabiliva « non essere soggetto a tassa di ricchezza mobile chi nell' amministrazione del suo patrimonio impiega i suoi capitali in fondi pubblici e titoli varii, vendendoli o mutandoli secondo che esso crede prudente ed opportuno »

—

All' Esposizione del bestiame in Ferrara distinguesi, oltre l' allevamento indigeno de' meticci puro sangue inglese e l' incrociamento della razza vaccina del Chianino e del Marchigiano, anche il miglioramento per la selezione rappresentato da un gruppo indigeno friulano del Galanti, lodevole tentativo degno d'imitazione.

—

Utile concessione. Essendo parecchi i giovani aspiranti all' insegnamento dei ginnasi e nei licei che non profittarono degli ultimi esami onde ottenere la patente, i giornali di Roma dicono che il Ministero dell'istruzione pubblica, in via d'indulgenza, offre loro di potere ottenere la patente aprendo nuovi esami. Gli aspiranti possono quindi rivolgersi al Ministero. Verrà poi loro indicato il giorno dell' esame.

CORRIERE DEL MATTINO

— Assai probabilmente, scrive la *Libertà*, l'on. Sella presenterà alla Camera martedì prossimo la Relazione sul Decreto-Legge per l'aumento della tariffa sui tabacchi. Assicurasi che intorno a questa disposizione, già del resto in vigore da varii mesi, la sinistra intenda dare formale battaglia al Ministero, censurando più specialmente l'Amministrazione della Regia, e le soverchie concessioni che le furono fatte.

— Domani il presidente del Consiglio avrà una conferenza coll'on. Depretis rispetto al progetto di Garibaldi intorno ai lavori del Tevere. È molto probabile che, grazie alla mediazione dell'on. Depretis, avvenga un accordo fra Garibaldi ed il Governo. In questo caso un progetto di legge sarebbe subito presentato alla Camera.

— La voce corsa che la gita recente del presidente del Consiglio dei ministri a Venezia avesse lo scopo di concertare un abboccamento del Re coi tre imperatori ad Ems, è priva di fondamento. Del resto non si sa ancora se l'imperatore d'Austria si recherà in quella località di acque. La gita fatta dall'on. Minghetti deve qualificarsi principalmente come un atto di cortesia, benchè nello stesso tempo il presidente del Consiglio ne abbia approfittato per informarsi dell'effetto prodotto a Berlino dal viaggio dello czar. Crediamo poter assicurare che le impressioni ricevute dal capo del nostro Gabinetto siano state ottime, tanto per ciò che concerne le tendenze pacifiche dell'imperatore Alessandro, quanto pel buonissimo accordo che esiste fra la Germania e l'Italia.

I principi imperiali partirono molto soddisfatti per la simpatica accoglienza ricevuta nella penisola. Possiamo finalmente aggiungere che il ministro Minghetti non aveva nessun progetto speciale da comunicare al principe Federico Guglielmo *(Gazz. d' Italia)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 23. Il *Giornale delle Colonie* ha un dispaccio del 22 da Handalay, il quale dice che il 21 l'ambasciatore inglese ebbe un lungo colloquio col Re di Birmania, e che questi desidera vivamente di definire amichevolmente il conflitto col Governo inglese. I rumori di concentramenti di truppe al confine sono inesatti.

Ferrara 23. All' inaugurazione del monumento a Savonarola erano presenti il Principe Umberto, le Autorità e folla. Parlarono Trotti Varano e Finali. Finali, parlando della libertà, accennò la presenza alla festa del figlio di chi dando l' indipendenza e la libertà all' Italia, compì il voto di Savonarola che combattè il potere temporale del Papa. Peruzzi, a nome di Firenze, ricordò i grandi principi della libertà propugnati da Savonarola. Il Principe Umberto, fu salutato da applausi, e quindi ebbe luogo l'apertura del concorso agrario. Parlarono Varano e Finali.

Napoli 23. Iersera circa 200 studenti dal *Caffè d' Italia*, battendo le mani e gridando, mossero verso la parte superiore di Toledo. La forza pubblica li raggiunse intimando lo scioglimento e li disperse: 10 arrestati.

Magonza 23. Ieri il deposito merci della ferrovia Assiana fu completamente bruciato.

Parigi 24 Contrariamente alle asserzioni dei giornali, Buffet, parlando con Bethmont, dichiarò che il Ministero è unanime a favore dello scrutinio per circondario, e lo sosterrà energicamente all'Assemblea. I Circoli parlamentari credono quindi a una crisi ministeriale se si approverà lo scrutinio di lista.

Brusselles 23 La processione fu oggi qui dispersa dalla plebe. La polizia intervenne; si operarono dieci arresti.

Pietroburgo 23 È smentita la notizia dei giornali, che stiasi trattando una Convenzione fra la Russia e il Papa. Le condizioni delle metropolitane e delle diocesi resteranno nello *statu quo*, ma la corrispondenza diretta con Roma, che era permessa dall'ordinanza del 1868, non dovrà per l'avvenire aver luogo se non col mezzo del Ministero.

Madrid La dimissione di Echague, comandante dell'esercito del centro, fu accettata.

Ferrara 24 L' inaugurazione della piazza Ariostea fu splendida. Vi era presente S. A. R. il Principe Umberto. Parlarono il Sindaco Varano, il prof. De Sanctis. Il Principe e gli invitati firmarono l'atto dell' inaugurazione. Il corteo, framezzato da una folla sterminata, andò all' Università a visitare la tomba dell'Ariosto.

Ultime.

Pest 24 Ebbe luogo la solenne chiusura del parlamento. Il ministro-presidente lesse il discorso del trono, nel quale venne riepilogata l' operosità del parlamento nel passato triennio; assicura essersi migliorata la condizione all' interno e all' estero, e spera fiducioso in miglior avvenire. Il discorso venne accolto con applausi.

Amburgo 24. Secondo un telegramma da Rio Janiero del 22 corrente, diretto alla *Börsenhalle*, la Banca germanico-brasiliana ha sospeso i pagamenti anche in quella città.

Gota 24. Ieri si costituì il congresso dei Socialisti, presenti 130 delegati rappresentanti 24,443 voti, e 384 luoghi.

Colonia 24. La *Gazzetta di Colonia* annunzia il passaggio recentemente avveratosi della consorte del principe Alessandro di Assia alla religione evangelica, a causa, per quanto si ritiene, del dogma sulla infallibità.

Londra 24. Si conferma la notizia che i Vescovi inglesi abbiano intenzione di supplicare il Papa di conciliarsi coll' Italia per isolare così la Germania: ma Pope Hennesi, che doveva farsene mediatore, non è ancora partito per Roma, anzi ottenne un collocamento alle Indie occidentali.

Londra 24. Il *Times*, parlando della circolare inglese, dice che la Germania e la Francia sembrano sorprese che l'Inghilterra abbia offerto dei consigli. L' Inghilterra si trova oggidì tanto forte come prima che scoppiasse la guerra francese. L' Inghilterra non ha rinunziato a far uso della diplomazia nell' interesse della pace. Le cose della Francia interessano in questo momento gli inglesi più delle proprie; il ministero degli esteri potrebbe facilmente divenire di nuovo importante dipartimento.

Vienna 24. Secondo annunzia la *Montagsrevue*, il Consiglio dell' Impero si radunerà alla metà di ottobre, contemporaneamente alle Delegazioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.1	756.0	757.1
Umidità relativa . . .	64	39	57
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	quasi ser.
Acqua cadente . . .	1.0	--	—
Vento (direzione . .	calma	E S.E.	E.
Vento (velocità chil. .	0	8	1
Termometro centigrado	22.8	25.1	21.1

Temperatura (massima 26.5
Temperatura (minima 18.3

Temperatura minima all' aperto 15.9

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 24 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.90, a 77.95 e per cons. fine corr. da 78.— a 78.05

	da		a
Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.51	»	21.52
Per fine corrente	» —.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	» 2.50	»	—.—
Banconote austriache	» 2.41 3/4	»	2.42 — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

	da		a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L.	—.—
contanti	» —.—	»	—.—
fine corrente	» 75.85	»	75.90
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	» —.—	»	—.—
» fine corrente	» 77.—	»	78.05

Valute

	da		a
Pezzi da 20 franchi	» 21.50	»	21.51
Banconote austriache	» 241.25	»	241.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 24 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.24. —	5.25. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.89.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.16.1/2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.—	103.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 22	al mag. 24
Metaliche 5 per cento	fior.	70.30	70.05
Prestito Nazionale	»	74.65	74.60
» del 1860	»	112.—	111.15
Azioni della Banca Nazionale	»	9[illegible]8.—	964.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.—	235.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.40
Argento	»	102.3[illegible]	102.10
Da 20 franchi	»	8.89 1/2	8.89. —
Zecchini imperiali	»	5.29 —	5.28. —
100 Marche Imper.	»	54.40	54.45

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 22 maggio

		da	a
Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.47	ad L. 20.50
Granoturco nuovo	»	» 9.6[illegible]	» 10.93
Segala	»	» 13.60	» 14.70
Avena	»	» 13.80	» 14.10
Spelta	»	» —.—	» 26.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.60
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.60
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» 12.30
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 27.33
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 24.60
Miglio	»	» —.—	» 21.19
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 24.73

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 774-XXV 2 pubb.
CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO OSPITALE
E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

AVVISO.

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 20 aprile p.p. pari Numero venne aggiudicata la fornitura delle merci occorrenti a questi Istituti descritte nell'Avviso stesso pel prezzo di L. 8974.00.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere del giorno 4 giugno p. v. e precisamente alle ore 11 antimeridiane, che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà deffinitivamente aggiudicata la suddetta fornitura.

Udine, 20 maggio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 5. R. A. E.

Accettazione di eredità.

Si porta a pubblica notizia che con Verbale odierno assunto avanti il sottoscritto Cancelliere il sig. Presacco Lodovico di Angelo Turrida qual tutore delle minori Tonini Adelaide e Giulia fu Francesco di Turrida debitamente autorizzate dal consiglio permanente di famiglia, ha dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario l'eredità abbandonata dal fu Tomini Francesco q. Giacomo resosi defunto in S. Daniele nel giorno 30 gennaio 1875 senza testamento.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Codroipo, li 11 maggio 1875
Il Cancelliere
GIANFILIPPI.

N. 13. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'Eredità di Osualdo q. Giuseppe Di Bez detto Chiamozzit, morto in Avvasinis Frazione di Trasaghis nel 9 aprile p. p., venne accettata beneficiariamente, a base del Testamento 30 marzo 1875 N. 567 di Repertorio del signor Notajo cav. dott. Antonio Celotti, da Anna Di Giannantonio vedova Di Bez per sè e pei propri figli minori Orsola, Giuseppe ed Anna q. Giuseppe Di Bez stanti con essa in Avvasinis, come nel Verbale 9 corr.

Gemona, 17 maggio 1875.
Il Cancelliere
ZIMOLO.

Avviso.

Si avverte che con decreto 12 andante N. 252 R. R. venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 30 giugno 1871 N. 3991 della cessata Pretura di Codroipo sulla sostanza del fu don Ferdinando Vergendo, era Parroco di Sedegliano.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile Correz. li 21 maggio 1875.
Il Cancelliere
MALAGUTI.

N. 14. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' Eredità di Stefanutti Gio. Batt. q. Pietro detto Milanese di Alesso, Frazione di Trasaghis, colà morto nel 9 febbraio di quest'anno, fu accettata nel 9 corrente beneficiariamente, giusto le disposizioni del Testamento 30 aprile 1873 N. 165 di Repertorio del signor Notaio dott. Onorio Pontotti, riducibili — se del caso — a termini dell' articolo 821 Codice Civile, dai figli Pietro e Gio. Battista Stefanutti, Catterina Stefanutti moglie di Bortolo Cucchiaro, Giacoma Stefanutti moglie di Giovanni Tomat nonchè dai nipoti Martino, Luigi, Gio. Batt. Pietro, e Maria-Antonia fu Luigi Stefanutti, minori a mezzo della loro madre Elisabetta Piazza vedova Stefanutti, e dai nipoti pur minori Giovanni, Pietro e Maria fu Domenico Stefanutti a mezzo della loro madre Maria Zilli vedova Stefanutti, tutti domiciliati in Alesso.

Gemona, 18 maggio 1875
Il Cancelliere
ZIMOLO.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.